



# LABORATORIO DI ANTROPOLOGIA URBANA

**Le interazioni  
nella ricerca  
urbana e le forme  
di narrazione  
visuale**  
- Parte I -

Francesco Vietti



UNIVERSITÀ  
DI TORINO



CPS  
Dipartimento di  
Culture, Politica  
e Società

Città come luoghi «stanzianti nella mobilità».

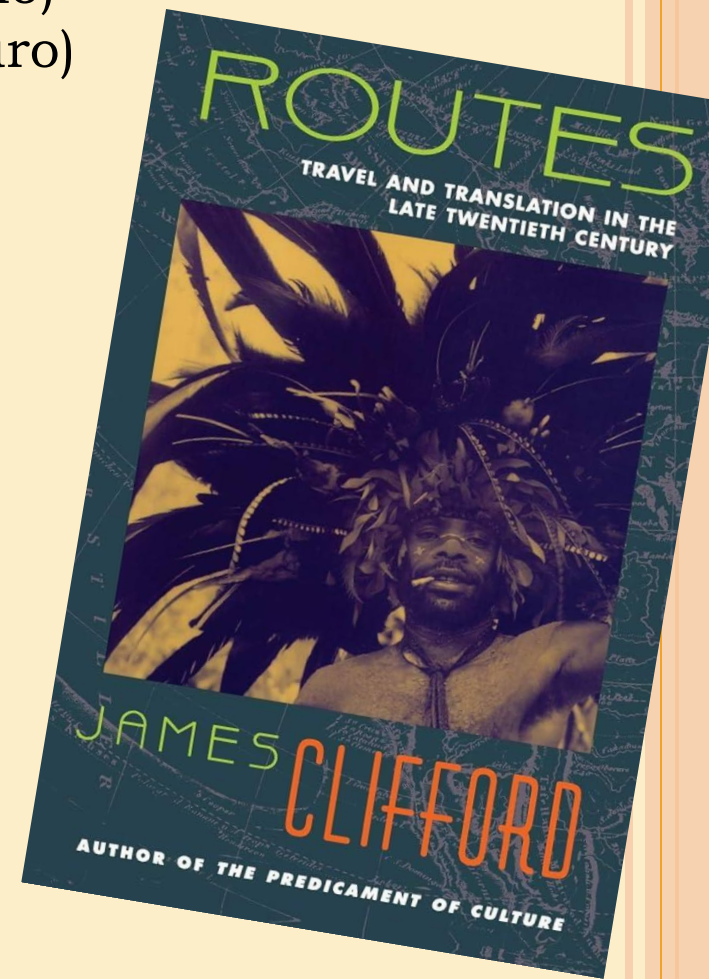
Nesso tra processi di trasformazione urbana e dinamiche di mobilità.

**Mobilità** intesa su diversi piani che si intersecano:

- Mobilità nello **spazio** (migrazioni, turismo)
- Mobilità nel **tempo** (immaginarsi sul futuro)

In entrambi i casi può farci da guida il lavoro di James Clifford e la sua idea di studiare le interazioni tra le **radici** (ROOTS) che ci connettono al territorio e al passato, e le **strade** (ROUTES) che richiamano invece la dimensione della mobilità e del futuro.

Per esplorare questo tema, ci muoveremo in due quartieri (**Aurora** e **Borgo Vittoria**) sperimentando due pratiche di ricerca.



# Storie di corso Giulio Cesare 6



TOMESCU  
DRAGOS

P. | DI CARA A.  
48 | DI LIBERTI G.

STANCA  
PETRONEL 20

P. | RUGGIERI  
48 | FORLEO

LILLY ODUWARE

P. | SCIDA'  
3 | DI VIRGILIO L.

DE PASQUALE G. 38  
PADUANO F. | P.

DIPAOLA  
CICCOLELLA A.

OLARIJ  
TATIANA

STOICA M.  
CAMPANU C.

RADY NAGIB  
RADY SAID

P. | STANCA  
1 | IONICA

P. | TIRRI  
18 | RUGGIERO

BONATO  
OMORUYI MERCY

P. | PIETROPAOLO  
18 | MARIA

P. | FRISALDI M.  
T. | RUSSO L.



“Pensare attraverso le case”, mettendo in luce la reciprocità e mutualità della relazione tra la biografia dell’edificio e quelle dei suoi

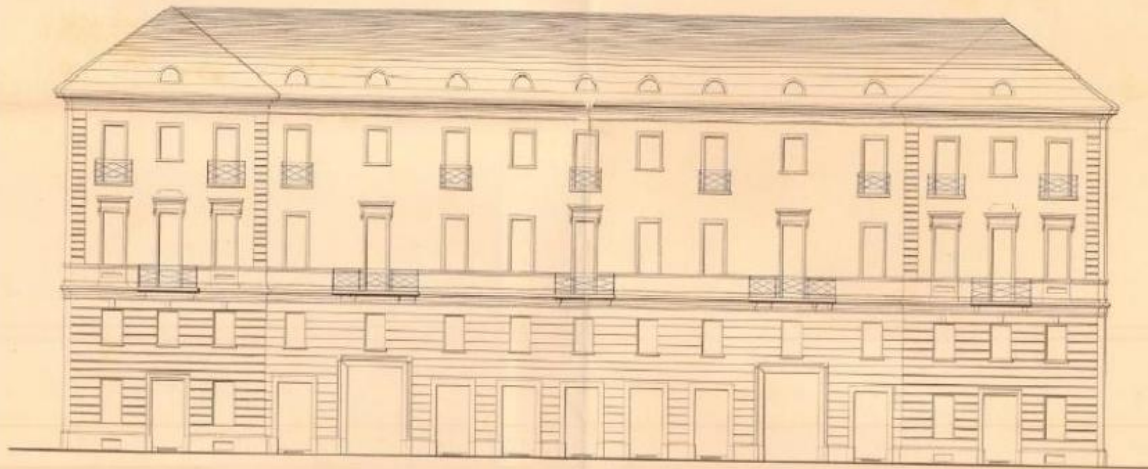
Abitanti:

The first is the temporal flow of houses. This may be a material continuity, but also suffers breaches and discontinuities, and it also has immaterial aspects. (...) The importance of memory to what houses are – and particularly the memories of houses occupied in childhood. (...) The third point is the idea that houses could be analysed as ‘biographical objects’ (...) in the sense that houses have biographies that are inextricably entwined with those of their inhabitants (Janet Carsten 2018).









GARETTO MARIO



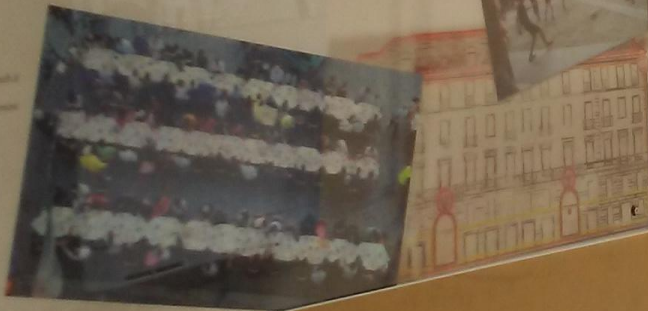


# Storie di corso Giulio Cesare 6

Nel 1949 il palazzo diventa condominio. È l'inizio di una nuova storia, che continua tutt'oggi. Il primo regolamento condominiale è datato 24 maggio 1949. Bilaggenio significa inserirsi nella realtà del dopoguerra, per la tranquillità dello stabile è tutto diviso in "battere i tappeti prima delle ore otto" e "dare la stecca da balla" nonché "spaccare legna, sempre cubate negli alloggi e sui balconi". L'originaria tabella dei millimetri di proprietà ci racconta di alcune particolarità presenti al momento dello stabile: il Portinai, il Caffè Asù, l'Ufficio Postale, la Latteria, la Macelleria e persino il Commissariato di Polizia.

Ben presto alle famiglie piemontesi che vivono nel condominio cominciano ad affiancarsi nuovi vicini di casa, sono i discendenti della grande migrazione interna dal Molise, d'Italia e anche nel nostro palazzo arrivano tante persone provenienti da Puglia, Sicilia, Campania. "Sono stati anni difficili quelli, con povertà, si viveva in tanti in una stanza e ci si scaldava con la stufa", ricorda uno dei condomini, all'epoca bambino, "ma sono stati anche anni belli, con solidarietà, ci si aiutava e ci si aiutava, il contadino era vivo, nei bambini giocavano e si facevano anche i compleanni tutti insieme". In questo periodo nello stabile si alleano diverse attività commerciali: un negozio di animali con tanto di glicola e girasole, una libreria d'ambrosio, il deposito di un ferragosto.

Negli anni '60 il condominio, così come tutta l'area Palazzo, si apre al mondo. Su i campi appaiono sempre di abitanti che arrivano da Matera, Cava, Santeramo, Rocca, Napoli. Nel palazzo non mancano situazioni di marginalità e isolamento, tutte per la carenza di acqua e altri servizi di scambio e risorse. Nel 1970 un cortile apre la sua porta alle Marche della Pace, che insieme al pasticcere Max ("Quattro") creano un'attività sociale e di ritrovo. La manifestazione dell'ultimo pane è tenuta negli ultimi anni ha prodotto alcuni bellissimi lavori di arte di questi condomini, tra cui molti scultori. Per tutti gli abitanti la comunità della lunga storia di questo via, fatta di difficoltà e speranza, può essere fonte di ispirazione, di rispetto e di impegno per immaginare insieme un futuro da cui nessuno sia escluso.



Un momento della manifestazione dell'ultimo pane  
Cava e Cava, un momento per la manifestazione



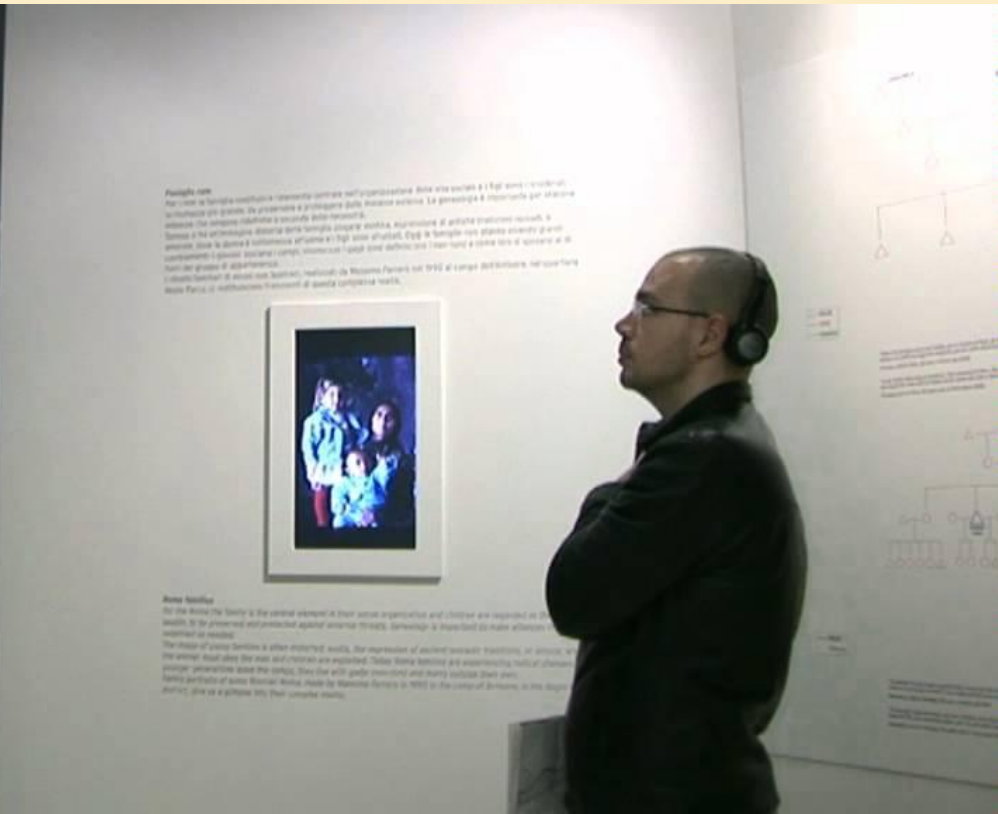


 migrantour

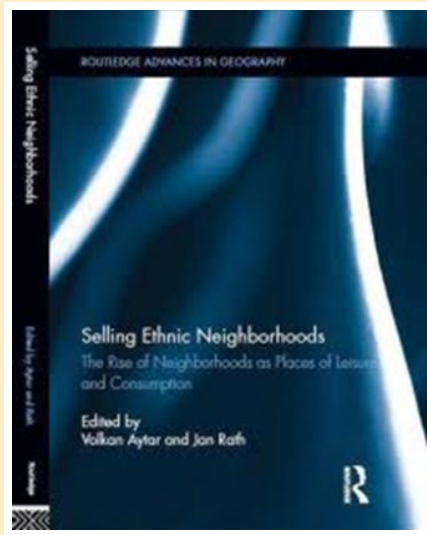




**Turin · Earth**  
città e nuove migrazioni



Guido Vaglio,  
in **Migrating  
Heritage**,  
edited by  
Perla  
Innocenti  
(2016)



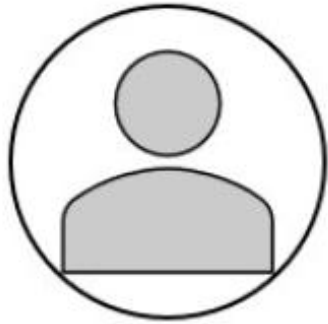
## **Selling Ethnic Neighborhoods: The Rise of Neighborhoods as Places of Leisure and Consumption**

Routledge 2011  
Volkan Aytar & Jan Rath (Editors)

*“Immigrant ethnic neighborhoods are often associated with unemployment, vice and crime. But while representations of urban deprivation and decay speak their truths, they tell far from the whole story. For instance, recent years have witnessed the rise of ethnic neighborhoods – notably their shopping areas – as sites for tourism, leisure and consumption in cities around the world. **Ethnic entrepreneurs** have played a key role in this development. Their social problems notwithstanding, these neighborhoods have become breeding grounds for various forms of ethnic entrepreneurship, notably forms that are driven by the commodification of ethno-cultural diversity (...). In our globalizing world – where local difference and place identity are increasingly important – **heritage and cultural diversity have become crucial components of the cultural capital of post-industrial societies**” (Aytar, Rath 2012: 2).*







Narrazione  
autobiografica



Storie della  
migrazione




Lettura  
interculturale  
del territorio

testimonianze oggetti interviste incontri fotografie dati mappe



“In my country, I was a journalist. But when I arrived in France, I realized that people only see me as a refugee. Going into the field with the students, when I speak, they listen to me attentively. Nobody looks at me with pity, they see me as I would like everyone to see me: as a person who is there because she has something to offer”. (*Houlaimatu*)

“Participating in the design is an enriching experience on a personal and professional level. In fact, each stage of the construction of the itinerary has allowed us to refine and put into practice knowledge acquired at the University. Furthermore, the doubts, changes, and difficulties we have encountered on the ground have prompted us to reflect and redefine our specific way of acting. For me, it was the first contact with the world of work as an anthropologist”. (*Pia*)



RASO

1  
2

Slovenske železnice  
Slovenske železnice, d.o.o.  
Slovenska ul. 11, Ljubljana

3

Sayh

